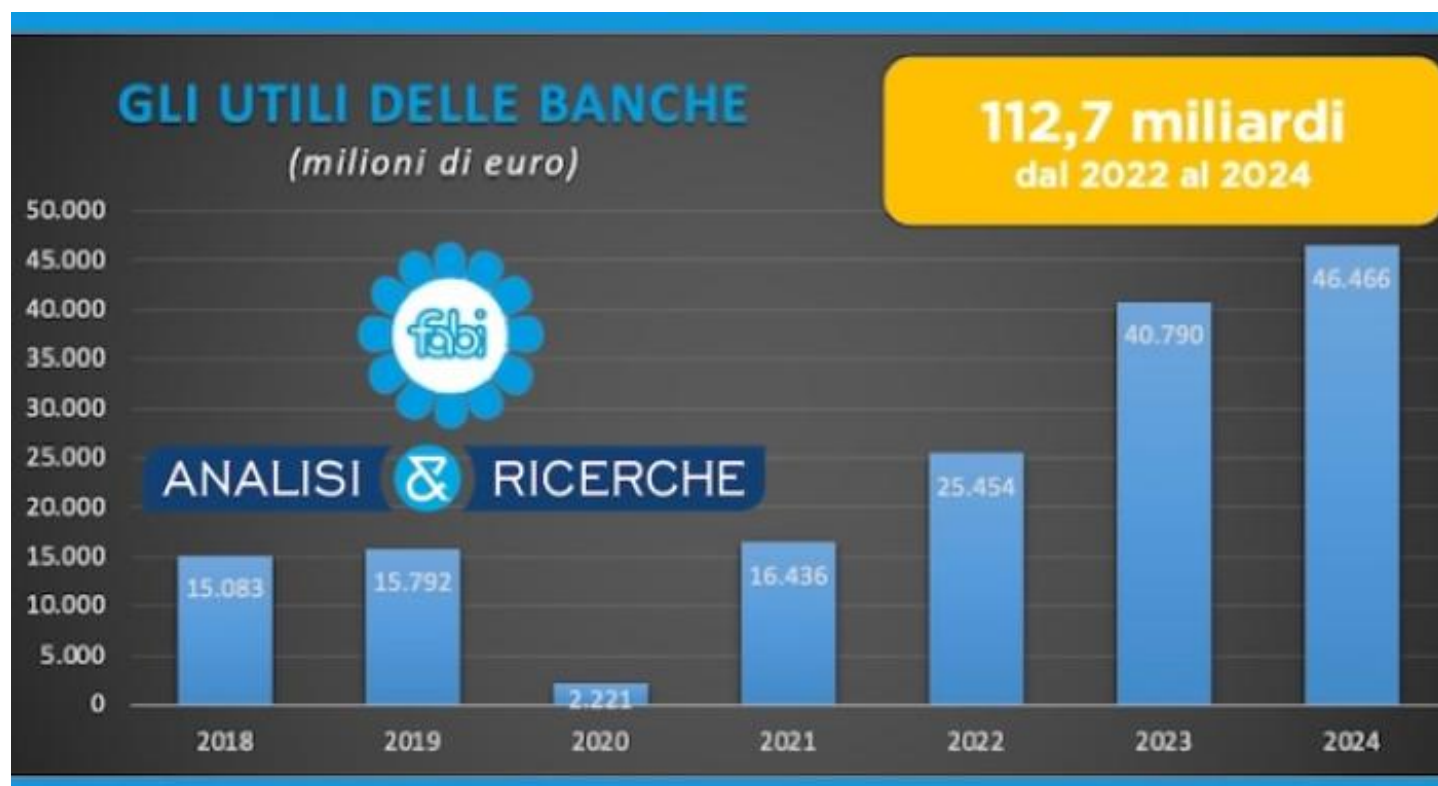


Triennio d'oro con tassi record (e commissioni in crescita): quanti soldi hanno fatto le banche?

L'analisi della Fabi, il sindacato dei bancari, sui bilanci degli istituti. Nel 2024 oltre 46 miliardi di profitti, la somma degli utili del triennio 2022-24 arriva a 112 miliardi. In aumento anche i ricavi da commissione e la qualità del credito (Fonte: <https://www.corriere.it/> 19 luglio 2025)



Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di **utile netto**, con un totale di **46,5 miliardi di euro**, in crescita di **5,7 miliardi (+14%)** rispetto al 2023, segnala l'ultimo rapporto della Fabi, il maggior sindacato dei bancari. **Un risultato che porta la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi**, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole.

L'incredibile crescita dell'utile

L'analisi dell'andamento mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 - segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 - **l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024**. Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018.

Il boom del margine di interesse

Il credito, tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni (41,5%), che per tre anni - dal 2019

al 2021 - avevano dominato la composizione del fatturato bancario. **A partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali** in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia.

In alto le commissioni

Le commissioni tornano a crescere nel 2024 dopo due anni di flessione, raggiungendo 45,7 miliardi di euro (+12,4% sul 2023), un livello superiore al picco del 2021. **La ripresa delle attività commerciali - consulenza, risparmio gestito, distribuzione assicurativa - spiega la dinamica.** **Resta solida la qualità del credito:** l'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti si attesta all'1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%. I prestiti in “stadio 2” calano al 9,9% a livello aggregato, con valori ancora più bassi per i grandi gruppi.

La cessione dei crediti deteriorati

Nel biennio 2023-2024, la cessione di non performing loan (npl) per oltre 17 miliardi ha contribuito alla stabilità dei bilanci. **Ottimi anche gli indici di efficienza e redditività: il cost/income è sceso al 53,2%, dal 63,1% del 2022 e dal 71,2% del 2020;** il Roe (return on equity) è salito al 13,3%, rispetto al 9% del 2022 e allo 0,9% del 2020, segno di una piena normalizzazione dei ritorni sul capitale.

Come è cambiato il settore bancario

Al tempo stesso dal 2018 a oggi la geografia del settore bancario italiano ha subito una profonda trasformazione, **con una marcata riduzione del numero di operatori e una razionalizzazione capillare della rete territoriale.** In sei anni, **il numero complessivo di banche e gruppi bancari è passato da 505 a 420 unità**, con una contrazione del 17%, segnale evidente del processo di concentrazione e accorpamento che ha interessato l'intero settore.

La riduzione di filiali e sportelli

Il calo ha coinvolto tutte le componenti del sistema, ma è stato particolarmente marcato nel mondo del credito cooperativo e delle banche popolari: **le banche popolari sono scese da 22 a 16, mentre le Bcc (banche di credito cooperativo) si sono ridotte da 268 a 218**, in linea con l'operazione di riforma e centralizzazione avviata nel 2016 e culminata nella nascita dei grandi gruppi cooperativi. **Parallelamente, si è drasticamente ridotto anche il numero degli sportelli bancari, passati da 25.409 nel 2018 a 19.655 nel 2024**, con un taglio di quasi 6.000 filiali (-22,6%). La mappa del credito si è dunque sfoltita, soprattutto nelle aree periferiche, in linea con la strategia di razionalizzazione decisa dai vertici delle banche. **La trasformazione del settore non ha avuto alcun impatto sociale: tutte le riorganizzazioni, per quanto riguarda gli “esuberanti” di**

personale, sono state gestite con pensionamenti e prepensionamenti entrambi su base volontaria; contemporaneamente, è stato garantito un importante ricambio generazionale, grazie al Fondo per l'occupazione.

FABI (Federazione Autonoma Bancari Italiani): GLI UTILI DELLE BANCHE OLTRE 46 MILIARDI NEL 2024. NEI TRE ANNI DI TASSI RECORD IL TOTALE DEI PROFITTI A 112 MILIARDI. LE COMMISSIONI SALGONO, MA IL CREDITO RESTA IL MOTORE E SFIORA IL 60%. CAMBIATO DUE VOLTE IN SEI ANNI L'ASSETTO DEL BUSINESS BANCARIO. EFFICIENZA E REDDITIVITÀ IN COSTANTE MIGLIORAMENTO. QUALITÀ DEL CREDITO SOLIDA, IN DUE ANNI CESSIONI DI NPL DA 17 MILIARDI